

BRESCIA & PROVINCIA



dal 1977 Apparecchi Acustici

Bricchetti

BRESCIA - SAREZZO - CREMONA - Tel. 030 2429431
WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT

FESTA DELLA MUSICA



Le voci contro: «È stata una vittoria dell'Amministrazione ma non della cultura»

■ Non solo applausi. La Festa della Musica ha suscitato fra gli addetti ai lavori pure cori di polemiche, rimbaltate nei giorni scorsi attraverso i social e divenute oggetto di accese diatribe.

A darne conto, fra gli altri, Mauro Susa del movimento «Muovi la Musica», che spiega: «La Festa è promossa in tutta Europa, ma il nostro Paese è fra le nazioni in cui le Amministrazioni stanziavano la più bassa percentuale di fondi per la cultura. Abbiamo a Brescia e in Italia grandissimi talenti che fanno la fame, ignorati dallo Stato e dai governi locali, che avrebbero invece il dovere di promuovere la cultura. Sempre più spesso si chiede ai musicisti, anche quotati, di esibirsi a titolo gratuito. Mi aspetto che l'Amministrazione organizzi una manifestazione in cui possiamo godere del talento dei grandi musicisti che abbiamo la fortuna di avere in casa, che lavorino e si esibiscano pagati, come è giusto pagare chiunque fa bene e con professionalità il proprio lavoro. La Festa della Musica sarà senz'altro stata una bella giornata, ma non è il tipo di sforzo pubblico a favore della cultura di cui abbiamo bisogno».

Opinione condivisa in toto anche da Giulia Fasolino, musicista di professione e docente alla scuola Cambio Musica: «La questione è di natura etica e non legata solamente al fatto di suonare gratis. In Italia c'è una situazione drammatica, a livello culturale. I governi preferiscono riversare le risorse altrove, considerando la musica quasi un passatempo. Questa Festa è stata una vittoria dell'Amministrazione, non della musica. Più meritevole sarebbe sostenere chi fa questo mestiere, chi lavora ogni giorno con professionalità. Cercare un confronto, anche per costruire una manifestazione a più alto contenuto culturale».

A mezza via ci sono pure musicisti che il 21 giugno hanno partecipato alla Festa, pur non nascondendo qualche dubbio sulla natura di questo evento. Fra loro c'è Elodea: «I musicisti, anche i professionisti, si sono esibiti gratis. Ma qualcuno, quella sera, ci ha guadagnato. Penso a baristi, negozianti e ristoratori, che non hanno dato alcun tipo di contributo gratuito. Avrebbero potuto. Perché gli artisti vengono sempre all'ultimo posto? Non è giusto che la nostra categoria sia sempre sottovalutata». Le fa eco Ettore Giuradei che, pur avendo apprezzato la Festa, lancia qualche provocazione: «Meglio sarebbe stato coinvolgere nello stato di gratuità anche altri, non solo i musicisti. Questa manifestazione è vuota se non diventa un tassello per far diventare Brescia città della musica davvero. Ragionando anche sui permessi, che spesso per chi fa musica sono delle prigioni».

Ilaria Rossi

«Verso il 2015 con gli accordi giusti»

L'assessore alla Cultura Castelletti è «soddisfatta del risultato» e annuncia: «Lavoriamo alla prossima edizione. Pronti al confronto con chi ha critiche»

■ Ci sono accordi un po' fuori tono, spartiti che non piacciono a qualcuno. Commissioni che fanno storcere il naso. Ma la musica non si ferma e farà... festa anche nel 2015. «Anzi - annuncia l'assessore alla Cultura Laura Castelletti - ci stiamo già pensando».

Sono passati sette giorni, uno per ogni nota musicale, dalla kermesse che ha portato sui palchi della città centinaia di band e quasi duemila artisti. Giorni densi di commenti, compresi quelli negativi. «Le critiche sono legittime - riconosce l'assessore -, ma a chi contesta la formula e la gratuità vorrei ricordare che l'adesione era su base volontaria, come accade in altre città d'Europa. La Festa della Musica è un format già esistente, noi l'abbiamo solo copiato molto bene. Comunque non abbiamo obbligato nessuno e credo che la possibilità di esprimersi liberamente sia stata recepita da molti. Chi avrebbe dato a ragazzini di quindici anni un palco in piazza Arnaldo?»

Qualcuno ha parlato di basso livello qualitativo: «Non sono un'esperta - continua la Castelletti -, ma ho sentito parecchie cose interessanti. A chi si dimostra scettico dico solo di partecipare al progetto per l'edizione 2015 e a dare il proprio contributo».

L'altra nota stonata sono le proteste per un... abuso di quiete pubblica: «L'avevo messo in conto - ammette Laura Castelletti - e, fermo restando l'importanza del rispetto e dell'educazione, voglio solo dire ai bresciani di avere pazienza. Se vogliamo che la città sia viva, artistica, universitaria allora dobbiamo organizzare qualcosa. E non lo dico solo per i ragazzi. Ho

visto due signori di una certa età rapiti da un dj set, segno che siamo nella direzione giusta». E sulla questione volumi? «Segnalazioni alla Polizia municipale sono arrivate, dove necessario siamo intervenuti, ma non si possono accontentare tutti».

Esauriti i dolori, l'assessore alla Cultura si dice «entusiasta del risultato. In molti, musicisti compresi, mi hanno ringraziato. Eravamo ben organizzati, ma c'è stata anche una piccola dose di incoscienza nel mettere insieme così tanti musicisti, lavoro nel quale è stato prezioso l'aiuto di Jean-Luc Stote e Luigi Radassao. È giusto osare, anche perché in queste situazioni una città può dimostrare quello che è. Brescia ha questa natura, solo che bisogna tirargliela fuori. Se poi penso all'aver messo vicino musica classica e indie rock, non posso che compiacermi».

Su queste basi, quindi, si sta già pensando alla prossima edizione: «Ci sono aspetti da ricalibrare, come quello degli orari: per questo martedì prossimo, alle 20.30, ho invitato all'ex Tribunale musicisti, fonici e tecnici di palco che hanno partecipato alla Festa della musica: voglio sia un momento di confronto per suggerimenti, critiche e tutto quanto potrà contribuire a ottenere un successo ancora maggiore fra un anno. Partendo dalla formula dei palchi distribuiti anche fuori dal centro storico».

Qualche idea, per la verità, c'è già, anche se somiglia (per ora) di più a un sogno: «Secondo me l'acme della festa dovrebbe essere all'alba, con un concerto in un parco mentre il pubblico fa colazione. Chissà che non si riesca a farlo».



Note suonate e stonate: la Festa della musica fa discutere, ma si pensa al 2015

Migliaia di persone al parco Castelli per «4/Quarti», altrettante in giro per la città sabato scorso: che eredità rimane a Brescia? «Ogni tanto ho l'impressione di essere seduta su una miniera d'oro, che poi è la musica - confessa Laura Castelletti - è una ricchezza che va sostenuta, promossa creando rete tra i musicisti. Penso ai gemellaggi musicali con altre città, o ad attirare anche artisti stranieri. Come vetrina per la scena bresciana c'è già il "4/Quarti", la festa dovrebbe aprirsi ad altre realtà. È inutile dirci solo tra

di noi che ci piaciamo». Non è un caso che «l'assessorato alla Cultura abbia una persona che segue principalmente la musica. Io penso ad un corpo unico, che comprende la Festa dell'opera o le X Giornate». Ma non è tutto: vorrei rendere meno stringenti i regolamenti per la musica di strada». Metrobus compreso? «Certo: penso a città come Londra o Berlino, dove succede normalmente». Altro che sogni di rock n' roll: Brescia vuole la sua sinfonia, possibilmente senza stonature.

Rosario Rampulla



Il Carmine, uno dei terreni di scontro sugli orari

Gli orari? Un problema dal 1350

Uno Statuto «ammutoliva» i musicisti dopo le 21

■ Musica e ore piccole non vanno troppo d'accordo. Soprattutto se le sette note, «dal vivo» o filodiffuse che siano, interessano le vie del centro di Brescia. Facile pensare che sia un problema solo di oggi, o al massimo degli ultimi anni, ma all'ombra del Cidneo sembra si sia fatta la storia anche a livello di norme sull'ordine pubblico.

La conferma arriva dal professor Flavio Dassenno, docente del Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia. «Esiste uno statuto del Consiglio comunale, risalente all'incirca al 1350, in cui si fa divieto ai suonatori di liuto e viola di esibirsi dopo

le 21». E noi che ci lamentiamo se la musica si spegne alle 24. Altri tempi si dirà, ma evidentemente nella Brescia che fu bastavano corde pizzicate o «accarezzate» con l'archetto a smuovere i nervi. Magari i musicisti erano davvero protagonisti di insopportabili gazzarre dopo il tramonto, ma chissà come avrebbe agito il Consiglio comunale del 1300 se ci fossero state batterie e chitarre elettriche.

La voglia di quiete bresciana dura da parecchi secoli, cambia solo un aspetto: ora il Comune ha voglia di abbandonarsi alle sette note, con buona (e poca) pace degli amanti del silenzio.

www.giornaledibrescia.it

Tesori Bresciani
Guida alle bellezze bresciane

A soli 10,80€*

in edicola con il **GIORNALE DI BRESCIA**

*Più il prezzo del quotidiano. Gli abbonati possono acquistare in edicola il volume esibendo la propria copia.